

Postfazione

Durante le fasi conclusive e la stampa del Cammino di Puglia, un lavoro iniziato nel 2008, il ministro per i Beni e le Attività Culturali ha annunciato ai mass media il progetto europeo di valorizzazione delle vie Francigene e dell'Appia antica e il "2016, anno nazionale dei Cammini", mentre alcuni autori davano alle stampe il lavoro sulla "regina viarum", facendola conoscere ad un vasto pubblico in Italia.



Località Macera (Melfi) – Via Appia. Paesaggi millenari sfigurati da invasive torre eoliche (Agosto 2016)

Itinerari turistici riscoperti solo oggi a livello locale grazie ai testi divulgativi e costosi progetti che, auspichiamo, possano far maturare la consapevolezza e la necessità di tutelare il paesaggio ed i beni culturali ed ambientali descritti, che continuano, invece, ad essere

esposti, nonostante tutto, alla distruzione e al degrado, così come ci è purtroppo capitato di constatare ripercorrendo a distanza di qualche anno le antiche vie della transumanza.

Un lavoro lungo e difficile, soggetto ad essere rivisto alla luce delle nuove conoscenze e dallo studio direttamente sui luoghi, dei fatti e dei personaggi, lungo itinerari millenari dell'Appia e del Tratturo Regio Melfi Castellaneta.

Abbiamo percorso luoghi in cui un tempo si faticavano risalite, si sopportava il torrido di una stagione e il freddo di un'altra. Abbiamo visto il degrado in cui versano i territori e le opere d'arte. Altri ancora superstiti di una modernità che ha cancellato memorie, anche scomode. E se un GPS ci ha accompagnato nelle mappature, quelle coordinate rilevate erano per noi soprattutto mentali, di coscienza, di riflessioni e considerazioni. Alcune località che solo pochi anni fa erano integre e miracolosamente scampate a progetti distruttivi, hanno dovuto subire profondi e recenti stravolgimenti.

È il caso del tratto lucano della via Appia che era scampato miracolosamente alla cementificazione e all'asfalto, tra l'antica Cappella di Macera, Taverna Diruta e la valle dell'Olivento. Qui sono state realizzate di recente invasive torri eoliche, così come mostrano le foto scattate nel mese di Agosto 2016 che, volutamente, abbiamo deciso di inserire nel testo. Se raffrontate a quelle da noi scattate nel 2008 nelle stesse località, mostrano in modo inconfutabile lo stravolgimento, nonostante ci fossimo prodigati (cfr. Organizzazione lucana ambientalista) sin dalle



Località Taverna Caduta (Melfi) – Tratturo Regio. Paesaggi millenari sfigurati da invasive torre eoliche (Agosto 2016)



Il Monte Vulture con pale eoliche

prime avvisaglie dei progetti energetici presso gli enti responsabili del territorio, promuovendo comunicati e osservazioni che ne scongiurassero la realizzazione. Tutto ciò è stato purtroppo vano.

Durante le soste nei luoghi storici ed alcuni parchi archeologici, nei centri storici ed aree monumentali, abbiamo visto il degrado e constatato l'indifferenza di pubblici amministratori ma anche quelle delle comunità locali, proprio mentre ingenti risorse economiche vengono invece destinate per promuovere uno sviluppo della cultura solo di facciata, mentre moderni trogloditi dell'era del consumismo e della globalizzazione precludono l'accesso ad importanti testimonianze monumentali di tutti che forse saranno distrutte ancor prima di essere conosciute.

Di contro abbiamo constatato il lavoro, la professionalità e la sensibilità di volontari, giovani e singoli

cittadini impegnati a garantire la fruibilità dei beni ambientali, perseverando nel considerare prioritari i valori del territorio e le attività tradizionali, nonostante privati delle necessarie risorse economiche. A questi ultimi va la nostra ammirazione e il nostro sostegno, rinunciando a diffondere commercialmente la nostra ricerca, consapevoli che la cultura debba essere rifondata sulla gratuità e sul valore dello scambio. In quanto a noi, intendiamo non essere annoverati tra coloro che, "passeggiando lungo l'Appia perduta", facessero finta di non vedere, sentire ed ascoltare, alimentando così l'indifferenza, preludio all'inevitabile oblio della memoria personale e collettiva. Alla violenza contro lo sguardo non si può opporre mettendo i "paraocchi".

Dove erano e sono coloro che dovrebbero far rispettare le leggi di salvaguardia dei monumenti, dei tratturi e del paesaggio? Certamente non sono stati e potranno essere costoro i nostri compagni di viaggio.

Gli autori

Antonio Bavusi, 1956, giornalista e sociologo, vive a Potenza. È autore di numerosi saggi e ricerche sulle tematiche naturalistiche. Ha prodotto studi sociali e ricerche storiche sui beni monumentali ed il patrimonio ambientale.

Vito L'Erario, 1973, cartografo e videomaker, vive a Venosa. Autore di carte tematiche in ambiente GIS (*Geographic Information System*). Ha partecipato ad una spedizione scientifica in Patagonia. È impegnato per la difesa dell'ambiente, del paesaggio e della natura.

Il presente testo è stato realizzato e stampato dagli autori in un numero limitato di copie ed a proprie spese non accedendo ad alcun tipo di contributo economico. Rientra pertanto tra le opere culturali, intellettuali e di ingegno senza scopo di lucro. Il lavoro non verrà venduto bensì esclusivamente diffuso in modo gratuito. È possibile pertanto riutilizzarne i testi o le foto o parte di essi, citandone la fonte. Per le cartografie storiche, le elaborazioni grafiche, i tematismi e le immagini ci si è attenuti a, quanto indicato per l'uso non commerciale delle fonti archivistiche e documentarie, citando la fonte, in particolare, per quanto gli Archivi delle Regioni Puglia e Basilicata (<http://www.archiviodistatofoggia.beniculturali.it/index.php?it/112/note-legali>). Per le riproduzioni accessibili – Biblioteca digitale italiana, fonte: www.internetculturale.it di dominio pubblico ci si è avvalsi del riutilizzo non commerciale, libero e gratuito nel rispetto della normativa vigente. L'eventuale riutilizzo da parte di terzi delle stesse fonti e documenti per proprie opere dovrà avvenire secondo le medesime forme e condizioni indicate per opere non commerciali. Gli autori dei testi, delle foto, sono responsabili esclusivamente di quanto da essi descritto e non delle citazioni di cui è stata indicata la bibliografia essenziale virgolettando o specificando il corsivo delle frasi riportate. Sin da oggi gli autori sono disponibili,

nelle eventuali ristampe del testo, ad acquisire eventuali autorizzazioni, nel caso necessarie, ed eventualmente a riportare le rettifiche ad eventuali inesattezze che dovessero essere rilevate e segnalate dai lettori. Le cartografie tematiche sono realizzate in open data in ambiente OpenStreetMap – Landscape Tiles © Gravitystorm / map data © OpenStreetMap contributors under ODbL. Tutti i dati sono disponibili sotto la Open Database License. Le cartografie sono pubblicate sotto licenza CC-BY-SA openstreetmap.org – opendatacommons.org. Le basi cartografiche utilizzate in remoto sono: IGM 25k, Immagini satellitari BirdEye; Software: BaseCamp, Land 8, QGIS, MyTrails; GPS: Garmin GpsMap 64s. Tutti i dati sono disponibili sotto la Open Database License e sono scaricabili gratuitamente sul sito www.pandosia.org.

Edizione non commerciabile, vietata qualsiasi forma di vendita e diffusione pubblica a pagamento. L'opera è diffusa gratuitamente per biblioteche e ricercatori. La divulgazione, in qualsiasi forma, è autorizzata citando la fonte. La cultura non ha prezzo così come la libertà che va conservata, stimolando in questo modo, lo scambio, ulteriori ricerche ed altro sapere.

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>

Gli autori, al fine di compensare l'energia per la stampa del testo, hanno deciso di devolvere un contributo economico alle popolazioni dedite alla pastorizia afflitte dalla siccità, dalla fame, dalla sete e/o dalle guerre e vivono in condizione di bisogno. Altrettanto chiediamo di fare a quanti hanno ricevuto gratuitamente il nostro testo (sul sito www.pandosia.org, sono consultabili alcuni indirizzi di Associazioni Onlus proposti dagli autori).